

Prevenzione criminale: «Reparto a rischio»

► Un anno fa il rischio chiusura scongiurato dal Viminale ► Così viene segnalato il pericolo di uno "svuotamento"
Ora la denuncia del Sap: «Nessun nuovo innesto nel 2026» «È uno degli strumenti di lotta, lo si lascia senza uomini»

Un anno fa, nel marzo 2025, era stato ufficialmente "salvato" dal Viminale. Oggi, secondo il **Sindacato Autonomo di Polizia**, rischia di essere svuotato in silenzio. Nella riorganizzazione del personale della Polizia di Stato per il 2026 non è previsto alcun nuovo innesto per il Reparto Prevenzione Crimine "Puglia Meridionale" di Lecce, una struttura che solo dodici mesi fa era finita al centro di un acceso confronto politico-sindacale culminato con lo stop del ministro dell'Interno Matteo Piantadosi al progetto di chiusura.

Nel marzo dello scorso anno il Viminale aveva infatti rassicurato sindacati e territori: il reparto leccese, allora forte di circa quaranta operatori, sarebbe rimasto operativo. Il chiarimento era arrivato al termine di un vertice con il sottosegretario Nicola Molteni e il capo della Polizia Vittorio Pisani, dopo le proteste sollevate a Lecce e Foggia e gli interventi di parlamentari e vertici regionali pugliesi. Una vicenda chiusa con soddisfazione dai sindacati e con l'impegno, formalizzato dal

ministero, a salvaguardare l'assetto dei Reparti Prevenzione Crimine ritenuti strategici.

Oggi, però, quelle garanzie rischiano di restare sulla carta, secondo i sindacati. I nuovi piani di distribuzione del personale, compresi quelli avviati a inizio 2026, continuano a escludere Lecce da qualsiasi assegnazione. E per il **Sap** non si tratta di una semplice dimenticanza, ma del segnale di un lento disimpegno.

Dai dati diffusi dal **Sap**, negli ultimi tre anni il reparto ha perso circa il 30 per cento degli operatori tra pensionamenti e trasferimenti mai compensati. A questo si aggiunge la perdita di professionalità interne, dirottate in altri uffici proprio nel momento in cui avevano maturato competenze fondamentali sul fronte della prevenzione.

«Così si costruisce una chiusura di fatto», denuncia il **Sap**. «Si dice che il reparto non chiude, ma lo si lascia senza uomini. E senza uomini un presidio non può reggere».

Il timore è che la soppressione scongiurata politica-

mente nel 2025 stia tornando, questa volta per via amministrativa, senza atti formali ma con effetti concreti. Una prospettiva che preoccupa sindacati e operatori, in una provincia dove il Reparto Prevenzione Crimine rappresenta uno degli strumenti più incisivi per il controllo del territorio e la prevenzione dei reati.

Il **Sap** chiede ora risposte al Dipartimento della Pubblica Sicurezza: esiste un piano di rilancio o si sta procedendo verso una dismissione silenziosa? Perché, avvertono dal sindacato, «la sicurezza non può essere gestita con l'incertezza. E Lecce non può permettersi di perdere un altro presidio dello Stato».



Peso:25%